Prof. G. L. BERTOLINI

Per la Carta storica della Patria del Friuli

al cadere della Repubblica Veneta

ROMA
PRESSO LA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA
VIA DEL PLEBISCITO, 102
1910

PROF. G. L. BERTOLINI

Per la Carta storica della Patria del Friuli

al cadere della Repubblica Veneta

ROMA
PRESSO LA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA
VIA DEL PLEBISCITO, 102
—
1910

Nota dichiarativa dei documenti.

In alcuni articoli pubblicati ultimamente nell'*In Alto*, la Rivista della benemerita Società alpina friulana (1), accennavo ai documenti che potrebbero servire per la compilazione di una Carta storica del Friuli al cadere della Repubblica Veneta. Avendo frattanto avuto modo di prendere conoscenza di quei documenti, ne do conto, riservandomi poi, se tempo e lena non mi mancheranno, di presentare un saggio della Carta così redatta. La questione della compilazione di un Atlante storico d'Italia fu già sollevata nel Congresso geografico internazionale di Venezia, nel 1882, dove ne riferì il prof. Dalla Vedova, in luogo del prof. Malfatti, ammalato. Il prof. Dalla Vedova, come poi nel Congresso internazionale di scienze storiche a Roma, nel 1903, concludeva per la compilazione di un Dizionario storico geografico, che dovesse raccogliere e prestare il materiale all'uopo. A Venezia infatti allora la Deputazione di storia patria presentava quel monumentale *Saggio di cartografia della Regione veneta* redatto sotto la direzione di G. Marinelli, e il conte A. di Prampero il *Saggio di un glossario geografico friulano dal VI al XIII secolo.*

Dopo se ne trattò in successivi Congressi, e si presentò anche qualche saggio; ma temiamo che qualche volta sia stato perso di vista l'obiettivo principale con un indirizzo di raccolte toponomastiche glottologiche, o di fonti letterarie, mentre ritengo che

(1) V. G. Lod. Bertolini, *Vecchia divisione amministrativa e documenti er una Carta storica della Patria del Friuli al cadere della Repubblica Veneta* nell'*In Alto*, n. 4, 5, 6, 1909, e lo stesso, n. 2-3, 1908.

la principale fonte di materiali, sia per un Dizionario geografico-storico, che per la compilazione di un relativo Atlante, sono i documenti propriamente storici, ossia i diplomi, i trattati, gli atti d'ufficio dove le regioni storiche, oggetto di un diritto o di un ufficio dovevano essere definite precisamente. Ed è tanto più da segnalare l'importanza di questi documenti, perchè è da essi che comincia ad apparire, fin dall'alto medio evo, la toponomastica volgare, quella viva cioè, e che tuttora permane, appunto per la necessità di riconoscere termini e luoghi. Come esempio di lavori così compilati convien ricordare il *Dizionario topografico-storico degli Stati Estensi* del Tiraboschi, opera postuma, in due grossi volumi in-8°. Però è da dubitare che un dizionario possa raccogliere elementi sufficienti per la compilazione di una Carta Storica, perchè la Carta Storica deve principalmente rappresentare la divisione politico-amministrativa del territorio, non diversamente da quello che si farebbe oggi, poniamo, per provincie, circondari, mandamenti, ecc.; e questa divisione non sempre ha lasciato traccie toponomastiche, ma bisogna ritrovarla nella Storia Civile del paese. Un saggio cartografico, per quanto parziale, in questo senso, ce l'ha offerto nel nostro Bollettino il prof. A. Bellucci, il quale, pubblicando la *Carta del territorio perugino* di E. Danti, vi segnò la compartizione dei Rioni desunta dagli elenchi dei castelli e delle ville che venivano affidate ai podestà (1). Del resto io credo che quando si abbia per mano un caso concreto il metodo si faccia strada da sè.

Il materiale che ho raccolto e che presento per la compilazione di una Carta storica della Patria del Friuli al cadere della Repubblica Veneta, riguarda pertanto la ripartizione politico-amministrativa del territorio, e precisamente:

1. I confini.
2. La ripartizione ecclesiastica.
3. La divisione politico-amministrativa:
   a) quartieri della contadinanza.
   b) giurisdizioni.

Naturalmente altri fatti devono essere rappresentati in una

(1) A. Bellucci, *L'antico rilievo topografico del territorio perugino misurato e disegnato dal P. Ignazio Danti* in *Boll. Soc. Geogr. Ital.*, IV-V, 1903.

Carta storica: strade, luoghi celebri, ecc. Ma per un lavoro completo non bastano certo gli sforzi di uno solo, ma occorre l'opera coordinata di parecchi competenti. Ed io troverei un premio alla mia volonterosità, quando l'impresa iniziata potesse trovare accoglienza presso i patri studiosi.

CONFINI POLITICI.

Mentre che nel Friuli in mezzo ai monti,
Pien d'opra e di pensier, tu passi i giorni,
Uom da faccende; io, inutil vita, in barca
Consumo il tempo, e per le vie passeggio.
Or poss'io, fra tuoi gravi alti consigli
Entrar con le mie ciancie?

(G. Gozzi al Consultore Stelio Mastracca occupato in Gorizia nella definizione dei confini veneto-austriaci).

Il confine politico si può ritrarre direttamente da documenti cartografici. Era singolarmente frastagliato nella parte meridionale dove i rispettivi territori austriaci e veneti si insinuavano l'un nell'altro e costituivano, specialmente gli austriaci, vere isole in territorio veneto. E coll'andar degli anni eran sorte confusioni e inconvenienti cui era necessario regolare.

Dopo inutili trattative per una regolazione basata su uno scambio di territori, si addivenne a una ricognizione de' rispettivi confini sancita in particolari accordi riportati nel Trattato generale del 16 settembre 1756, cui nel 1774 si aggiunse la convenzione per le differenze fra Dogna Veneta e il territorio di Malborghetto. I documenti relativi sono riprodotti nell'opera di Prospero Antonini: *Del Friuli ed in particolare dei Trattati da cui ebbe origine la dualità politica di questa regione*, Venezia, 1873.

Ma senz'altro, come abbiamo detto, il confine si può ritrarre direttamente da documenti cartografici. Nell'archivio di Stato di Venezia si trovano parecchie Carte dei confini redatte appunto in occasione di quelle trattative, manoscritte, di cui possiamo vedere la descrizione nel *Saggio di cartografia della Regione veneta* suindicato (*Atti della R. Deputazione veneta di Storia patria*, Miscellanea, Vol. I, n. 252, 254, 255, 259, 263, 268, 277, 279, 335, 356, 357, 358, 359, 360, 361). Più comodamente si potrà seguire la Carta, a stampa, degli ing. Majeroni et Cappellaris, intitolata: *Le*

Friul | dressé sur la Carte recemment rectifiée | par les ordres | de Messieurs les sept | Deputés | de la Ville di Udine | Capitale de la ditte Province | par les Sieurs | Majeroni et Capellaris | Ingegneurs Publics, A Venise | Par P. Santini - 1778 - Atlante Santini 1776. È descritta al n. 1190 del predetto saggio di cart. d. Reg. ven.; fa parte dell'atlante Santini e si trova anche sciolta.

La Carta è attendibile perchè gli autori erano « pubblici ingegneri addetti ai confini » (v. *S. C. R. V.* cit. n. 254, 255, 259) e furono adoperati nelle varie operazioni relative come risulta anche dal *Protocollo della visita dei confini Austriaco-Veneti intrapresa a norma delle Sovrane prescrizioni nella Provincia del Friuli da Giovanni Paolo Barone Baselli Commissario Austriaco e da Ascanio Conte Piccoli Provveditori Veneti nell'anno 1785*, dove appunto figurano i due ingegneri, il Cappellaris Antonio per gli Austriaci e il Majeroni Tiberio per la Serenissima.

Del resto sarà agevole confrontare la Carta con i documenti relativi che sono riportati, come il precedente, nell'opera già citata dell'Antonini.

Divisione ecclesiastica.

Nel 1751 avvenne la soppressione del Patriarcato d'Aquileia, e il relativo territorio fu diviso fra due Arcivescovati, allora istituiti, l'uno in Udine e l'altro in Gorizia: mentre la basilica e la parrocchia di Aquileia furono dichiarate immediatamente soggette al Papa. All'Arcivescovado di Udine vennero assegnati tutti i territori soggetti a Venezia; a quello di Gorizia quelli soggetti all'Austria. Per ciò la divisione ecclesiastica corrisponde alla politica: non si ha che a prendere la Carta politica e considerare territori dell'Arcivescovado di Udine quei Veneti e territori dell'Arcivescovado di Gorizia gli Austriaci. Nel territorio della Patria alla destra del Tagliamento c'era la diocesi di Concordia. La diocesi di Concordia fino dai più antichi diplomi (v. E. Degani, *La diocesi di Concordia.* San Vito, 1880) aveva assegnati i propri confini tra la Livenza e il Tagliamento quasi senza eccezioni. Inoltre porzione del territorio della Patria oltre il Livenza spettava alla diocesi di Ceneda.

A segnare la ripartizione fra le rispettive diocesi abbiamo una stampa dal titolo: *Repertorio delle Comunità della Patria del Friuli*

*comprese quelle della Cargna e Cadore con il confronto delle Parochie, dalle quali nel spirituale dipendono: raccolte nelle Diocesi di Udine, Concordia e Ceneda, ordinato dal Magistrato Eccellentissimo de' Deputati ed Aggiunti sopra la provision del danaro alli onor. Sindici Generali dela Contadinanza ed approvato dall' Ill*mo *ed Eccell*mo *Signor Alvise Foscari 2*do *luogotenente generale della Patria del Friuli. In Udine presso li Gallici alla Fontana stampatori Camerali.* Questo Alvise Foscari fu luogotenente negli anni 1765-1767, onde la compartizione risultante dal documento risulta proprio nel nostro tempo. Nuove mutazioni non avvennero che nel 1818.

La Bolla della soppressione del Patriarcato d'Aquileia e dell'istituzione dei due Arcivescovati di Udine e Gorizia fu pubblicata da Papa Benedetto XIV e datata dal 6 luglio 1751: *Datum Romae apud Sanctam Mariam Maiorem Anno Incarnationis Dominicae Millesimo septingentesimo quinquagesimo primo, pridie nonas Julii, Pontificatus Nostri An. Undecimo.* È stampata nel *Bullarium* di detto Papa, tomo III, pag. 226 232. Roma, Mainardi 1764. Vedi inoltre dello stesso volume, pag. 315 e segg., *Allocutio*, 1 dec. 1749.

Probabilmente con tale soppressione del Patriarcato ed erezione dei due Arcivescovati sta la Carta manoscritta del 1748 che conservasi in Udine nella Biblioteca Arcivescovile e descritta nel *Saggio di cartografia della Regione veneta* al n. 244:

n. 244 (a) *Descrizione di tutta la Diocesi Patriarcale d'Aquileia, tanto in parte Veneta come in parte Austriaca col confine delle vicine Diocesi. La parte veneta è distinta col color rosso e l'austriaca col color giallo. I luochi delle Diocesi confinanti sono lasciati in bianco, e quelli che appartengono alla Diocesi medesima, o sono nel Distretto di altre Diocesi Venete, sono segnati parimenti col medesimo color rosso.*

S'averte, che nella presente Mappa non sono segnati i luochi soggetti a questa Diocesi esistenti nel Territorio di quella di Verona a motivo della distanza del Luogo.

(b) *L. D. S. A. di 18 8bre 1748 Ud.*e *(Udine).*

*La presente Mappa fu formata da me sottos.to sin sotto li 12 mag.*o *p.*o *p.*o *colla Scorta di diverse Carte esistenti nella Bibliotecha di Sua Eminenza il Sig.*r *Card. Daniel Delfino Patriarcha d'Aquileja, nella quale non sono espressi tutti i luochi apparte-*

nenti a questa Diocesi, ma solo quelli che ho potuto rilevare dalle Carte medesime.

Francesco Lenarduzzi P. P.to di Udine m. p. a.

Questa Carta potrà anche essere utilizzata per la delineazione della diocesi di Udine creata poi. Si noti che il card. Daniele Delfino in essa nominato, era Patriarca d'Aquileia, e quando fu soppresso il Patriarcato, egli fu nominato Arcivescovo nel nuovo Arcivescovato di Udine, e gli fu concesso di mantenere in vita, il titolo di Patriarca di Aquileia. (Bolla succ., § 13).

Divisione amministrativa e civile.

> Siede la Patria mia tra il monte e il mare
> Quasi teatro ch'abbia fatto l'arte
> Non la natura, ai riguardanti appare,
> E il Tagliamento l'interseca e parte.
> Siede un bel piano ove si possa entrare
> Fra il meriggio e l'occaso, e in quella parte
> Quanto aperto ne lascia il mare e il monte
> Chiude Livenza con perpetuo fonte.
>
> (E. di Valvasone, *La Caccia*, I, 102).

Per questa abbiamo un fondamentale documento nella Relazione che precede la raccolta de *Le Leggi | per la Patria e Contadinanza | del Friuli | compilata nuovamente, e stampata, | così commandando | l'illustriss. et eccellentiss. Sig. | Pietro Grimani | Luogotenente Generale | di essa Patria | - In Udine, MDCLXXXVI | Appresso gli Schiratti.*

Il territorio tutto del Friuli si distingueva amministrativamente in quattro distretti: Patria propriamente detta, ossia il Friuli di Udine, poi la Carnia, il Cadore e il territorio di Cividale.

Procedendo secondo il nostro criterio dalle istituzioni a base più larga alle più specifiche daremo prima la divisione che riguardava la Contadinanza della Patria.

Leggiamo nella suddetta relazione:

« Il Tagliamento passa quasi per mezo, e lo divide: onde il Territorio si denomina mezo di quà e mezo di là del Tagliamento; et li sei Deputati (1) devono sempre essere tre di quà e tre di là,

(1) Li sei Deputati della Patria erano d'anno in anno eletti nel General Parlamento della Patria per fare i Fuochi di Lista nelle Ville Comuni della Patria.

e così parimente li otto Sindici, quattro per parte, divisi in otto Quartieri, quattro di là del Tagliamento, due alle Alte, due alle Basse, e quattro di qua, similmente due alle Alte e due alle Basse ».

Questa costituzione ammette pertanto nel territorio della Patria propriamente detta, una divisione fra la parte al di qua, o alla sinistra del Tagliamento, e quella al di là o alla destra. Sarà dunque facile sulla Carta distinguere dal Tagliamento le due parti.

Ma gli otto sindaci della contadinanza dovean eleggersi in otto Quartieri, quattro al di qua e quattro al di là, due all'alta e due alla bassa rispettiva.

La detta relazione non ci descrive i limiti degli otto quartieri, però noi possiamo ritrarli da altri documenti. Per le operazioni d'ufficio furono infatti compilati e stampati in epoche successive parecchi elenchi di ville ripartite nei vari quartieri.

Lo stesso editore delle leggi succitate ci dà una stampa intitolata: *Patria del Friuli divisa in otto quartieri | cioè quattro di quà, e quattro | di là del Tagliamento. – In Udine, appresso Nicolò Schiratti, 1667.*

E come queste ne seguirono delle altre più tardi. Per esempio alla Biblioteca comunale di Udine ne esiste un'altra con lo stesso titolo ma senza data, riportata così anche nella *Bibliografia friulana* del Valentinelli (pag. 3, n. 25).

Ora questi erano documenti autentici, che servivano proprio ai pubblici ufficiali. Per esempio la stampa suindicata, del 1667, l'abbiamo trovata legata assieme a un elenco manoscritto favoritoci dal prof. P. Sylv. Leicht di *Nomi delle Città, Terre, Fortezze, Castelli et Ville della Patria del Friuli raccolte da me Gio. Maria Pesenti Cassierè della Contadinanza, ecc. – Utini año a Partu Virginis 1718.* Tale elenco costituisce proprio un documento d'ufficio che serviva al Cassiere della contadinanza per le sue incombenze, tant'è vero che è tenuto al corrente fino al 1725.

Per cui su questi documenti ben si può descrivere sulla Carta gli otto Quartieri in cui la contadinanza fu divisa. Nella cartografia locale non abbiamo alcun documento.

Verso la fine della Repubblica, e precisamente nel 1769, 23 aprile, luogotenente Barbon Vincenzo Morosini, fu fatta un'altra ripartizione della contadinanza, in otto Camere per le operazioni sulle mani morte. Anche di questa ripartizione abbiamo il documento manoscritto nell'Archivio comunale di Udine, vol. GGGG,

XLIX, pag. 317 e segg. Ho pubblicato questo nuovo riparto nell'*In Alto* della Società alpina friulana, n. 4, 5, 6, 1909. Così che anche questa divisione potrà essere segnata sulla Carta.

Giurisdizioni feudali.

È questa la parte più imbrogliata, perchè le giurisdizioni erano moltissime e con territori che spesso si incastravano l'uno nell'altro. Però anche per questa abbiamo, e numerosi, documenti autentici, elenchi cioè nominativi, redatti per lo più a uso amministrativo pubblico, nei quali sono indicate tutte le Giurisdizioni, con i luoghi che ne facevano parte. Normalmente si distinguevano i Giurisdicenti o le Giurisdizioni che avevano voce nel Parlamento della Patria dai Giurisdicenti che non l'avevano; le Giurisdizioni di qualche magistratura e le Ville Comuni cioè quelle soggette al luogotenente.

I giurisdicenti con voto nel Parlamento si dividevano nei tre corpi dei: *Reverendi Prelati, Nobili Castellani, Spettabili Communità;* le magistrature che avevano giurisdizioni erano: le città di Udine e i suoi Astanti, il Marescalco e naturalmente il Luogotenente. V'erano inoltre dei territori separati, i quali non facevano le fazioni con la Patria, che nella Carta bisognerà segnare distintamente, e alcuni come quei di Belgrado e di Castelnovo, tenuti dai Savorgnan, dipendenti non dal luogotenente, ma dalla Serenissima direttamente.

Per tutte queste divisioni, giurisdizioni, come ho detto, si hanno copiosi documenti che dal secolo XVI vengono fino alla caduta della Repubblica. Io ho esaminato i seguenti:

1. *Descrizione della Patria del Friuli con l'utile che cava il Serenissimo Principe e con le spese che fa. — Opera del signor Girolamo conte di Porcia* (1567) pubblicata dal Seminario arcivescovile pel solenne ingresso di Sua Ecc.za Ill.ma e Rev.ma Mons. Pietro Zamburlini alla sede Udinese. — Udine, tip. del Patronato. 1897.

È sul tipo delle solite relazioni, più statistica che descrittiva.

2. *Nomi delle Città, Terre, Fortezze, Castelli, et Ville de la Patria del Friuli, con gli Giurisdicenti raccolti da Pietro Marchettano, Cancellier di essa Patria.* In Udine, MDCXXXV, appresso Nicolò Schiratti.

Segna un progresso nella compilazione formale o sistematica sul precedente, inquantochè la prima parte è un elenco alfabetico di tutte le ville con le giurisdizioni cui appartengono; cui segue, sempre in senso giuridico-statistico, una relazione del Governo e Giurisdizioni della Patria.

3. *Relatione della Patria del Friuli.* È premessa al volume: *Leggi per la Patria e Contadinanza del Friuli, compilate nuovamente, e stampate, così commandando l'illustriss. et eccellentiss. Sig. Pietro Grimani, Luogotenente Generale di essa Patria. - In Udine, MDCLXXXVI, appresso gli Schiratti.*

È sul tipo di quella del conte Porcia, suindicata al n. 1. Però dà notizia delle variazioni in seguito avvenute nelle giurisdizioni.

4. *Nomi delle Città, Terre, Fortezze, Castelli, e Ville della Patria del Friuli raccolti da me Gio. Maria Pesenti Cassiere della Contadinanza dalle Descrizioni di essa Patria una fatta l'anno 1658 dal q^m Nob. D.^r Pietro Marchettani già Cancelliere di essa Patria; et l'altra fatta l'anno 1685 dal q.^m Nob. D.^r Co. Gio. Batta di Prampero già diffensor di detta Contadinanza; et raccolti pure dalla Divisione delli otto Quartierì della med.^ma Patria seguita l'año 1667, come altresì raccolti dal Somario delle Giurisdictioni di essa Patria seguito l'año 1682, stampato il tutto in questa Città appo.li Schiratti.*

Utini año a Partu Virginis 1718.

Manoscritto che doveva servire al compilatore Gio. Maria Pesenti, Cassiere della Contadinanza per le operazioni del suo ufficio. Tant'è vero che è poi messo al corrente fino al 1725. È inedito ed è, come dissi, posseduto dal prof. P. Sylv. Leich, che gentilmente me l'ha favorito. È legato in un volumetto assieme alla stampa della divisione degli otto quartieri della contadinanza, 1667, suindicata. È redatta alfabeticamente, e ogni voce porta l'indicazione del quartiere e della giurisdizione cui appartiene. Esso poi ci da notizia di due documenti: la *Descrizione della Patria* del co. G. B. di Prampero, e il *Somario delle Giurisdizioni della Patria del 1682*, che io non conosco.

5. *Alfabetica delle Comunità e Ville della Patria del Friuli apostasi in linea le miglia delle loro distanze da essa Città e Giurisdizioni in ordine alfabetico che sono nella suddetta. - In Udine, MDCCLXIX. Per li Gallia alla Fontana, con licenza de' Superiori.*

Segna un progresso sulle precedenti e sulle altre che conosco

nell'ordinamento sistematico. Infatti precede prima un elenco alfabetico di tutte le ville con le loro distanze di Udine e la giurisdizione cui appartengono. Poi seguono invece le ville raggruppate nelle varie Giurisdizioni, ossia le Giurisdizioni con i territori loro. Comprende poi tutte le parti della Patria del Friuli, cioè Udine, il distretto di Cividale, la Carnia, il Cadore.

Ho però riscontrato che non sempre le indicazioni dell'elenco primo, alfabetico, corrispondono a quello per giurisdizioni.

6. Giampiccoli Marco Sebastiano. *Notizie del Parlamento e delle Giurisdizioni della Patria del Friuli con la Carta topografica della sua Provincia dedicate a S. E. N. U. Co. Maria Savorgnan.* — Belluno, 1781, in-16°.

È meno sistematico del precedente, contiene solo le Giurisdizioni. Vi è però premessa una notizia storica sulle varie famiglie parlamentari, stesa sulle traccie della *Relazione della Patria del Friuli* di Ciro di Pers, Venetia, MDCLXXVI. Nelle giurisdizioni segue il precedente, e in fine ha un elenco di *Errori e Trascorsi* con le relative *Correzioni*. Fra queste è da tener conto della correzione sui giurisdicenti di Cordovado. Nell'alfabetica precedente sono dati come giurisdicenti di Cordovado: *Monsignor Vescovo di Concordia, li Conti Attimis ed altri consorti* e gli stessi sono ripetuti nel testo presente. Però infine nelle correzioni è rettificato così: *Cordovado è Giurisdicente il sol Vescovo.* Ciò è conforme a quanto mi affermava Mons. E. Degani, l'autore della *Diocesi di Concordia*, il quale mi dichiarava non constargli di altri giurisdicenti che il vescovo.

La diversa condizione giuridica delle località è ritratta anche in qualche documento cartografico. Nella *Carta delle Contee di Gorizia, di Gradisca, Distretto di Trieste e del Friuli Veneto* del Capellaris sono distinte con segni particolari le *Città*, le *Fortezze*, le *Terre*, i *Castelli*, i *Castelli diroccati*, le *Ville Parochiali*, le *Ville Maggiori*, le *Ville Minori*, gli *Ascivescovadi*, i *Vescovadi*, le *Abadie*, le *Comende*, i *luoghi di Poste* e i *Bagni* (1).

Però le indicazioni dei suddescritti documenti non darebbero direttamente la ripartizione territoriale. Risulta solo che un feudatario aveva giurisdizione su nominati paesi. Ma non sono date le conterminazioni di questi paesi. Ora può essere che nella gene

---

(1) V. *Saggio di Cart. della Reg. Ven.*, n. 1224.

ralità i singoli territori corrispondano agli attuali, ma vi hanno pure spesso delle differenze, talora affatto locali, per definire le quali occorrerebbe anche un lavoro di riconoscimento topografico sul luogo. Abbiamo paesi di cui una parte era soggetta a una giurisdizione, altre ad altre. Così nell'alfabetica del 1769 troviamo: Arcano di sopra dipendeva dal Castello di Arcano, Arcano di sotto invece era Villa comune; Cassacco la Villa era unita anzichè a Cassacco Castello, a Tricesimo; così Cergneo Castello, poi Cergneo di mezzo sotto Nimis, e Cergneo di sotto con Brazzacco; Moruzzo Castello, e Moruzzo la Villa sotto Fagagna; Paseano di sopra sotto Prata e Paseano di sotto sotto Meduna; Rorai Grande sotto Pordenone, Piccolo sotto Porcia; San Stin di sopra sotto Sesto, di sotto sotto Motta; Treppo Grande sotto Gemona, Treppo Piccolo sotto Buia e così Virco mezzo veneta e mezzo austriaca, secondo il Porcia, sotto il Castello di Frattina stavano le Ville di Belfiore, Blessaia, Villa Biesa, Frattina la Villa, Prabedoi, Pravisdomini: le tre prime sono tutte di questi signori; le tre ultime una metà è loro, l'altra de' signori Freschi di Cucagna.

Alcune volte le giurisdizioni erano così sminuzzate che si riducevano a semplici possessi; per es., fra le giurisdizioni del Reverendissimo Capitolo di Udine figurano i così detti *Fuochi Capitolari*, nome di cui credo che oggi non resti alcuna traccia. Infatti come troviamo nella descrizione del Porcia, i *Fuochi Capitolari* risultavano delle seguenti masserie: Nelle Ville di Ceresetto masserie n. 5, nelle Ville di Plain masserie n. 7; il Celnico, 4; Martignaco, 3; Faugnaco, 1; Lazacco, 3. Per le quali Masserie, osserva il Porcia, s'intende che detti Masi sono del detto Reverendo Capitolo; e per conseguenza le giurisdizioni di esse dette Terre, non ostante che le Ville dove sono dette Masserie siano sotto la Comunità di Fagagna.

Per qualche territorio abbiamo però qualche Carta d'assieme; per es., il territorio di Monfalcone è presentato in una Carta da G. Pocar che ne stese una monografia. Forse di tal genere è la Carta di Spilimbergo che trovasi a Cosa nel palazzo dei conti Maniago, un tempo posseduto dai Spilimbergo (v. n. 337 *S. C. R. V.*, Marinelli). E in generale il nucleo principale di una giurisdizione risulta abbastanza chiaro. Ma di ciò a ulteriori determinazioni.

Talora c'erano diritti i più singolari. Così la potente famiglia

dei Savorgnani esercitava un tempo « giurisdizione anco nella stessa Città di Udine rispetto ad un ramo del fiume Torre che passa per essa, in cui essi Signori avevano Giurisdizione; ed un Reo, che saltava nell'alveo di esso fiume non poteva esser preso neppure da' Ministri del Luogotenente Generale della Patria » (1).

Forse fu per questa notizia che il Giampiccoli nella sua Carta della Patria del Friuli fece scendere il Torre per Udine, dando vita all'esistenza giuridica piuttosto che alla naturale (2).

Un'altra difficoltà d'ordine pratico nella composizione della Carta sarebbe presentata dal notevole numero di tali territori giurisdizionali, ben oltre cento, che non so se si potrebbero distinguere senza segni o colori differenti.

Presa per punto di partenza una Carta cosí distribuita si potrà poi risalire a epoche più remote; la delineazione dei confini del 1736 non fu che una regolazione sul terreno dei confini già occupati dopo la guerra di Cambrai; così la distinzione fra la Patria propriamente detta e il territorio di Cividale, della Carnia e del Cadore.

Solo come abbiamo visto è recente la delimitazione dell'Arcivescovado di Udine; mentre la Diocesi di Concordia rimase sempre ne' suoi termini.

Relativamente recente è la divisione della Patria negli otto Quartieri della Contadinanza. La contadinanza ebbe propria rappresentanza fin dal principio del 1500 (3). Ma la sua divisione in

---

(1) V. Giampiccoli Marco Sebastiano cit. *Notizie del Parlamento e delle Giurisdizioni della Patria del Friuli con la Carta topografica della sua Provincia dedicate a S. E. N. U. Co. Mario Savorgnan.* Belluno, 1781, in-16°, pag. 27, (la copia che ebbi sott'occhio mancava della Carta' e quasi con le stesse parole in Ciro di Pers: *Relazione della Patria del Friuli* già citato. — Venetia, MDCLXXVI, pag. 26.

(2) Non ho sott'occhio la Carta, ma l'apprendo da G. Marinelli in *Saggio di cartografia della Regione veneta,* al n. 1216. Però il Marinelli rileverebbe un altro errore idrografico: « il lago di Cavasso fatto sboccare a N. » e non so se questo possa anche richiamarsi a ragioni giuridiche. Certo che la Carta del Giampiccoli non è estranea alle ragioni giuridiche perchè egli ne accompagnò la seconda edizione con la *Serie alfabetica degli oltre descritti giurisdicenti.*

(3) V. Ciconi, *Udine e sua Provincia,* Udine, 1862, pag. 241 e P. Sylv. Leicht, *Le rappresentanze dei Contadini presso il Veneto Luogotenente* in *Studi e Frammenti,* Udine, 1903, e *Un movimento agrario nel Cinquecento* in *Riv. Ital. di Sociologia,* Roma, 1908, fasc. VI.

otto quartieri, o almeno una nuova regolazione o determinazione di questi otto quartieri, risalirebbe solo al 1667 secondo la nota del Pesenti alla sua Alfabetica citata, che egli dice *Divisione delli otto Quartieri della medesima Patria seguita l'anno 1667*, della qual divisioue non apparisce cenno (e questa mancanza non ha propriamente valore assoluto) nell'Alfabetica del Marchettano, dell'anno 1635, già citata; mentre vi si riferisce la raccolta delle Leggi del 1686.

Delle Giurisdizioni feudali le più antiche e che risalgono a prima dell'annessione della Patria alla Serenissima sono quasi tutte la Parlamentari, cioè quelle che avevano voto in Parlamento. Dopo l'annessione della Patria alla Serenissima ne furono ammesse al Parlamento poche assai. Secondo Ciro di Pers (v. la succitata *Relatione*) furono aggregati di nuovi i Montagnacchi, signori di Cassaco (nel 1570), i Flangini, signori di Sant'Odorico nello stesso anno. I Valvasoni di Maniago e di Santa Foca nel 1626, e i Richieri di Sedrano pochi anni dopo, e poi, confrontando anche con l'Alfabetica del 1769 o con quel del Giampiccoli del 1787 nessuna altra. Ben è vero che, come è avvertito anche nella relazione premessa alle Leggi per la Patria e Contadinanza (1687), taluna di quelle giurisdizioni subì mutamenti o fu smembrata, ma rimase nella sua unità come voce in Parlamento. Così leggiamo in Ciro di Pers: « Signori della Frattina antichissimi Nobili, che provano la loro discendenza, e il continuato possesso de' Feudi giurisdizionali fin da tempi di Popone, ne' quali vien nominato il nobile e magnanimo Cavaliere il Sig. Marzutto della Frattina. — La metà di questo Feudo era devoluto al Fisco, che poscia già poch'anni è stata venduta dal Prencipe à Sign. di Villabruna nobili di Feltre che ora la possedono con titolo di Conti, e con la voce in Parlamento alternativamente co' Sign. della Frattina ».

Sicchè nelle giurisdizioni parlamentari abbiamo, si può dire, un elemento fisso.

Più variarono invece le giurisdizioni non parlamentari. La Serenissima si valeva di queste per far denari o compensare benefici.

Nella sullodata *Relatione* premessa alle *Leggi per la Patria e Contadinanza del Friuli* è data anche notizia delle *Giurisdizioni nuovamente acquistate*. Fra le quali più notevole è lo smembra-

mento del *territorio di Tricesimo.* Leggiamo di Tricesimo nella *Descrizione* del Porcia (1567):

« *Tricesimo.* Castello e Capitaneato, il Castello è in Colle ed ha un bel Palazzo, il quale è delli Montagna, cittadini di Udine: la Terra o Villa che vogliamo dire, perchè non ha mura, ma è luogo di passo abitata da persone civili e dal Capitanio; non ha voce nel magnifico Parlamento, ma si vende il Capitaneato ogni tre anni all'incanto per quelli Clarissimi Luogotenenti, che pro tempore si ritrovano, il quale Capitanio co' gli Astanti della Giurisditione rende ragione in civil, et in criminal, dove non s'ingerisce in pena di sangue, perchè il Criminale maggiore è subito dal Clarissimo Sig. Luogotenente. Ha sotto di se le infrascritte Ville: Adegliaco, Adorgnano, Ara, Bergogna, Bilirs, Vivorcis, Cergneo di sopra, Cassaco la Villa, il di cui Castello è sotto li Signori di Montagnaco, Coneglano, Cortale, Laipaco, Luinaco, Luseriaco, Magnano, Monesteto, Montagnaco in pertinenze dell'Eccellentissimo Mr. Girolamo di Montagnaco, Nimis, Mugarola, Prossenico, Subj, Povoleto, Prozus, Gualso, Ravosa, Reana, Ribbis, Rizzuolo, Taipana, Tavagnaco, Tricesimo la Villa, Valle, Vergnaco, Fraelaco, Villafredda, Stabile.

Ma nel 1648 tale territorio venne diviso in vari feudi così come apprendiamo dalla *Relatione* suindicata:

« (Contea di) *Tricesimo* già Gastaldia... Hora ridotta in Contea è stata concessa in ragion di Feudo nobile alli Signori Co. Coriolano e Nicolò Valentinis, zio e nipote, con li commodi, prerogative e superiorità delle Ville di Tricesimo, Fraelaco, Adorgnano, Monastero, Montegnaco, Magnano, Bilirs, Cassaco, Povoleto, Coneglano, Laipaco, Ravosa et Ara, con le due case di Boriis del Corpo del Capitaneato di Tricesimo, con facoltà ecc.

« (Contea di) *Reana*... era già compresa con altre Ville nel Capitaneato o Gastaldia di Tricesimo; ... ma poi eretta in Contea (e concesso alli sig. Caiselli); sottoposti a detta Contea sono le seguenti Ville, cioè Reana, Qualso, Vergnaco, Valle, Cortale, Rizzolo con le case di Rumugnano, Ribis, Feletto, Lumignaco, Case di Santa Fosca, e Case di Cortello.

« (Contea di) *Nimis* già compresa nel Corpo della Gastaldia e Capitaneato di Tricesimo... Fu eretta in Contea e concessa alli Sig. Co. Giac. Antonini con altre sei Ville poste nei monti abitate da schiavi l'anno 1648.

Nell'Alfabetica del 1769 sono poi nominate queste Ville: Nimis, Bergogna, Cergneo di mezzo, Cornappo, Nogarola, Pressenico in Monti, Subit, Taipana in Monti, in numero però di sette.

« *Adegliaco* già del Capitanato di Tricesimo, hora concesso in feudo Nobile alli Signori Conti... di Villabruna Cittadini di Feltre. Nell'Alfabetica 1769 ad Adegliaco è unita la Villa di Primulacco.

« *Leonaco e Tavagnaco*... Feudo delli signori Tartagna (non dice facesse parte della Gastaldia di Tricesimo).

« *Villa fredda* già del corpo del Capitaneato di Tricesimo ora feudo delli signori Co. Livatti.

« *Lucercaco* Castello... già de' signori di Cucagna e doppo de' signori Fellettini e Candidi, poi dei signori Andreucci... e finalm. ridotta in Contea agli stessi Andreucci. Detto Castello ha sotto di se la sola Villa di Lucereaco. (Non apparisce dunque che facesse parte del territorio di Tricesimo, almeno come Castello, forse la Villa) ».

Non ho trovato riscontro per le due Ville di Prozus e Stabile elencate dal Porcia nella giurisdizione di Tricesimo. Prozus con Canalutto appartengono alla parrocchia di S. Andrea di Attimis; Stabile non trovo.

Magnifico territorio dunque questo di Tricesimo; di esso però e della sua spartizione non sappiamo esista alcun documento cartografico, che abbia corredato le relative disposizioni (1).

Di magistrati civili giurisdicenti si avevano il Luogotenente generale della Patria, il Marescalco, che aveva fra altro l'incombenza di curare la manutenzione delle strade, e gli Astanti di Udine. Notevoli mutazioni in successioni di tempo ebbero le Ville soggette all'Ill.mo Luogotenente dette Ville comuni. Basta confrontarne l'elenco nella *Relatione* del 1686 con l'Alfabetica del 1769 o quelle del Giampiccoli ad essa identica. Parecchie Ville furono convertite in Contee, e altre rimesse sotto al Luogotenente. Così figurano erette in contea, ma senza voto in Parlamento, Bagnaria. Basagliapenta, Basaldella, Barazzetta, Cavallicco, Lovaria, Manzinello, Piancada.

---

(1) Ne l'*In Alto*, del 1906, n. 4 G. Costantini ci ha dato notizia di una Carta che si conserva nella Canonica del Pievano di Tricesimo, col titolo: *Corografica descrizione della Pieve di Tricesimo con Chiesa Parocchiale Matrice et Ville con Chiese Curate et filiali annesse A. D. 1750.* — Non pare possa aver relazione con la nostra questione.